

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

12 GENNAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.7

Il regno dell'Arabia Saudita: molto thatcherismo e poca liberaldemocrazia o riformismo socialista

IL LIBRO BLU DELLA MODERNIZZAZIONE

di **Vincenzo Papadia**

Parrà strano ma l'Arabia Saudita è entrata nell'ONU almeno 10 anni prima dell'Italia. I suoi punti di forza nel tempo sono stati a) l'essere lo Stato custode dei luoghi sacri nell'Islam con le Moschee Sacre di "la Mecca e la Medina"; b) il provvedere per il suo popolo sunnita con sussistenze e magnificenze dovute al surplus dei redditi rivenienti dal petrolio; il mantenere un rapporto privilegiato di difesa militare con gli U.S.A., anche a copertura e garanzia dei mercati e degli scambi.

Da parte degli U.S.A. ciò ha consentito una crescita ed uno sviluppo senza precedenti nell'ultimo settantennio, come Paese guida del mondo Occidentale ed interlocutore del mondo arabo e di lingua araba dei vari Stati dove la religione è l'Islam, salvo conflitti temporanei qua e là interponendosi fra Sunniti e Sciiti di volta in volta.

Ma ora i margini larghissimi che dava il petrolio ed il suo commercio per il Regno saudita non ci sono più e proprio la sua politica di inondazione dei mercati delle stesse o maggiori quantità petrolifere ha portato in un anno la caduta del greggio per barile di 110 dollari a 32 dollari di questi giorni.

In buona sostanza è venuta meno una rendita di posizione perché gli U.S.A. ormai non hanno più bisogno di importare petrolio perché se lo producono da sé anche con il metodo dello scisto. La Cina ha raggiunto un certo livello di sviluppo e non incrementerà più di tanto le importazioni di petrolio e, peraltro, ha attivato e sta realizzando ben 25 centrali elettriche atomiche di ultimissima generazione, che nel tempo vedranno ridurre le importazioni.

Anche l'India ne sta realizzando 10. E ciò disturba molto l'Iran che dopo gli accordi di Vienna e Ginevra ormai deve auspiciarsi solo di essere protetta dagli U.S.A. in tutte le vicende politiche economiche e di rischi di guerra.

Ed anche se il Medio Oriente e l'Africa sono una polveriera queste verità non si muovono di un ette. Ora questo regno che per territorio è grande 8 volte l'Italia ha un re di nome Salmān e da lui discende il principe ereditario ed il vice principe ereditario. Questo secondo risponde al nome di Muhammad bin Salman. Egli ha presentato al mondo un libro blu che contiene gli obiettivi che in pochi anni l'Arabia Saudita intende raggiungere per modificare la sua politica economica e finanziaria. La parola d'ordine è privatizzazione.

Gli inglesi ritengono che sia una sorta di manuale che la Thatcher applicò alla Gran

Bretagna durante il suo governo circa 20 anni or sono.

Le fonti bene informate dicono che le entrate dello Stato sinora si sono aggirate per il 90% dal gettito del commercio del petrolio. E negli anni di vacche grasse lo Stato è potuto essere molto buono con i suoi sudditi, bassa tassazione e grandi elargizioni.

Ora però in un anno dei 650 miliardi di euro di riserve accantonate se ne sono consumate 100 miliardi, per mantenere il livello dei consumi e degli investimenti programmati. Ma ciò che è più grave è che il Pil è calato del 15% tra il 2014 ed il 2015.

Peraltro, tutti i dati ufficiali sono da prendere con le pinze in un paese sussidiato e che presto non potrà più sussidiare i suoi sudditi ed in più sta spendendo moltissimo per gli armamenti. Lo Stato si dovrà preoccupare dei suoi 31.521.418 cittadini di cui oltre 12 milioni non sono di origine dell'Arabia Saudita.

Occorre dire che il tentativo di modernizzazione è contraddittoria rispetto ai diritti civili. Infatti, in gennaio 2016 già sono stati giustiziati 47 condannati a morte. Motivazione: erano terroristi di Al Qaeda ma tra loro c'era anche un nemico dei sunniti un imam sciita traditore e collaboratore dell'Iran.

Questa è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso e si sono rotti i rapporti diplomatici tra i due Stati. Peraltro, l'Arabia Saudita ha anche dichiarato che non potranno recarsi alla Mecca e a Medina i fedeli di Allah di culto sciita.

Comunque una minima apertura nell'Arabia Saudita si è avuta verso le donne che per la prima volta sono state ammesse a votare per i Consigli municipali. Ma la strada da percorrere è molto lontana per l'eguaglianza dei diritti civili e sociali.

Riteniamo che il programma delle privatizzazioni di scuola, sanità, trasporti, poste e telecomunicazioni, assicurazioni sociali e Società del Petrolio (la Saudi Aramco) sia difficile da realizzare come da programma in 5 anni.

La ragione del nostro scetticismo è racchiusa nel fatto che i grandi consiglieri economici sono stati sempre degli U.S.A. e che all'interno della pubblica amministrazione dove sono impiegati gli arabi sauditi e nessun altro, questi non abbiano una cultura sufficiente a gestire una tale rivoluzione in un Paese che non ha la cultura liberale e del mercato libero e della concorrenza e dove i mestieri artigianali (edilizia, elettricistica, meccanica, idraulica, ecc.) ed agricoli sono praticati da musulmani stranieri (giordani, siriani, turchi, marocchini, egiziani, ecc.). Quindi solo le attività amministrative ban-

carie e d'assicurative vedono i sauditi impiegati. Peraltro, ci vogliamo soffermare sulla pagina che pretende di lanciare il turismo. Ora non è chiaro che tipo di turismo si intende fare se non sul Mar Rosso. Come se volesse diventare concorrente dell'Egitto. Ma chi è quel turista che si sente richiamato da un Paese che è in guerra perenne con gli sciiti?

Insomma in 5 anni dovrebbe l'Arabia Saudita del novello principe dovrebbe fare tante cose che pare veramente difficile che possano realizzarsi. Gli occorrerebbe la pace con l'Iran, la definitiva chiusura del caso Isis che è diventata concorrente con il suo Califfato ed un diverso equilibrio con tutti i Paesi confinanti che non sia la guerra civile dello Yemen, dove non può esistere una prevalenza degli sciiti sui sunniti e viceversa, pena la strage quotidiana.

Poi, tutti questi Stati di lingua araba dovrebbero fare un favore all'Europa, se vogliono crescere e svilupparsi in pace, dovrebbero porsi le questioni delle guerre tribali in Africa centrale, orientale e occidentale ed affrontare lì la questione della loro sopravvivenza senza un continuo flusso di immigrazione irregolare che a lungo andare per lo squilibrio che comporta non potrà più tout court essere assorbita dagli europei ancorché ben pensanti, evoluti, tolleranti, non razzisti e pronti alla integrazione e multireligiosismo. Tutto si sta facendo ma già si stanno osservando i punti di rottura del concetto di solidarietà ed educazione ed osservanza delle regole, che se non è reciproco costituisce rottura unilaterale da parte dei nostri interlocutori.

Poiché siamo positivisti ci vogliamo augurare che l'Arabia Saudita faccia il salto di qualità e lo faccia fare ai Paesi che essa influenza direttamente a causa del monopolio dei luoghi sacri che si richiamano al profeta Maometto. Un Principe giovane di 30 anni come è Muhammad che detiene il potere dei commerci e della difesa dello stato è in un condizione privilegiata per fare molte cose.

Ci auguriamo ancora che consiglieri finanziarie militari U.S.A. non pensino che gli arabi siano gli americanizzati del melting pot. In U.S.A. non c'è Corano da osservare come unica legge né Imam da idolatrare, quando chiamano dai loro minareti dee moschee e dove tutto si ferma davanti a loro o nei 30 giorni dal Ramadan (nel nono mese dell'anno del calendario arabo). Quest'anno 2016 che è il 1437 dalla nascita di Maometto il Ramadan va dal 5 giugno al 5 luglio p.v.. Tutti debbono osservare il digiuno e nessun locale pubblico può disottemperare.

Queste piccole regole con quelle della vigna e del vino vietate accanto alla carne di maiale o alle immagini sacre delle altre religioni come potranno fare turismo?

L'Egitto, pur tra mille contraddizioni, nel turismo e nel governo si è laicizzato e per questo paga il filo delle stragi e delle morti per mano di terroristi jihadisti.

Auguriamoci che i nostri interrogativi siano validi anche per il re ed i suoi figli, i due principi che vogliono modernizzarsi.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio